

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994

Presidenza del presidente MULAS

INDICE

INTERROGAZIONI

| | |
|--|--------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 4, 6 |
| PORCU, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 2, 4 |
| SMURAGLIA (<i>Progr. Feder.</i>) | 5 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Smuraglia. Ne do lettura:

SMURAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Ibm spa è presente in Italia con circa 11.500 dipendenti, ripartiti tra due fabbriche, un laboratorio sviluppo *software* a Roma e varie filiali commerciali;

che, a partire dal 1990, la predetta multinazionale avviava una profonda ristrutturazione, che negli ultimi tempi ha assunto un andamento massiccio, da cui risulterebbe - secondo le organizzazioni sindacali - l'obiettivo di dimezzare praticamente l'organico nel giro di poco tempo, attraverso dichiarazioni di esuberi, prepensionamenti ed altro;

che un piano di ristrutturazione siffatto sembra del tutto inaccettabile, anche perchè gli stessi obiettivi di competitività ed efficienza aziendali potrebbero essere raggiunti con altri sistemi, tali da non incidere sui livelli occupazionali;

che anche di recente è stata annunciata, invece, una riduzione degli organici pari a circa 900 persone, prevalentemente nelle funzioni di sviluppo, *marketing* e servizi, destando vivissima e giustificata preoccupazione non solo nei soggetti più direttamente interessati, ma in tutto il personale; infatti, la società offre una forma di dimissioni incentivate, dopo di che, peraltro, annuncia che farà ricorso agli strumenti di legge per eliminare gli esuberi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e che cosa abbia fatto o intenda fare per ovviare alla grave e ingiustificata minaccia di una forte riduzione dei livelli occupazionali in un'azienda che in realtà non è in crisi, avendo realizzato anche nel 1993 utili di grande rilievo.

(3-00094)

PORCU, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale.* Le notizie acquisite in ordine alla situazione occupazionale della Società Ibm hanno confermato l'avvenuta comunicazione, da parte aziendale, alle Organizzazioni sindacali di un esubero di personale pari a 900 unità lavorative. Secondo i dati forniti dall'azienda il fatturato ha registrato, nel corso del primo quadrimestre del 1994, una diminuzione di circa l'8 per cento rispetto al medesimo periodo del 1993.

Il permanere dello stato di crisi che attraversa il mercato dell'informatica, impone, a giudizio dell'impresa, l'elaborazione di strategie aziendali adeguate alle mutate esigenze del mercato stesso.

Ad oggi, tuttavia, risultano interessati dalla procedura di riduzione del personale (*ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991) soltanto dieci dipendenti addetti al servizio di vigilanza. In merito l'Ufficio provinciale del lavoro ha esperito il 16 settembre ultimo stesso un primo tentativo di conciliazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991. In quella sede non è stato raggiunto un accordo soddisfacente delle diverse istanze.

Le ragioni dell'attivazione della procedura di mobilità risiedono nella decisione aziendale di procedere ad una ristrutturazione del servizio di vigilanza e di affidarlo ad una società esterna. La proposta della Società prevedeva l'assorbimento di tutto il personale interessato da parte della ditta subentrante e la garanzia della continuità del rapporto di lavoro e della retribuzione globale annua per cinque anni.

La Ibm Semea, inoltre, avrebbe corrisposto ad ogni singolo lavoratore una indennità quantificata in un ammontare minimo di 12 mensilità e massimo di 70 milioni. I lavoratori della sede di Roma non hanno accettato la proposta aziendale. L'organo periferico del Ministero ha convocato le parti per il 5 ottobre prossimo venturo per cercare di pervenire ad una soluzione conciliativa nel rispetto del termine previsto dalla legge n. 223 del 1991.

SMURAGLIA. Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che peraltro non posso considerare esauriente perchè non tranquillizza nè me nè, tantomeno, i lavoratori interessati.

Siamo in presenza di una fabbrica ad elevata specializzazione e si è sempre detto che, anche in avvenire, sarebbero potuti venir meno i lavori ordinari ma che, laddove fosse esistita tecnologia e specializzazione, si sarebbe fatto il possibile non solo per salvare l'occupazione, ma addirittura per svilupparla.

Dalle informazioni ricevute, sembrerebbe che la ristrutturazione avviata riguarderebbe un pò tutte le funzioni e non soltanto quelle di vigilanza, determinando così un grande allarme tra tutto il personale, anche perchè contemporaneamente - secondo quanto mi è stato detto - sarebbe stato intensificato il ricorso ad appalti di società esterne per dare assistenza sistemistica ai clienti; ciò sembrerebbe veramente singolare rispetto ad una situazione di crisi.

Inoltre, vi è un dubbio, che il sindacato fa emergere, relativo alla difformità tra il numero di addetti dichiarati dalla Ibm Semea e quello risultante all'INPS, al quale vengono versati i relativi contributi.

Sarebbe opportuno riuscire a conoscere l'esatta consistenza della forza-lavoro: siamo di fronte agli 11.400 addetti comunicati al sindacato o agli 8.464, per i quali sono versati i contributi? È evidente che la differenza potrebbe assumere un notevole significato.

Inoltre si evince dal bilancio per l'anno 1993, che l'indebitamento con le banche si sarebbe praticamente dimezzato e sarebbero stati realizzati anche degli utili; ciò renderebbe indubbiamente meno giustificabile la decisione di incentivare l'allontanamento e il prepen-

sionamento di molti di questi lavoratori specializzati, che difficilmente troverebbero altra occupazione al di fuori di quella attuale.

Sono tutte ragioni che mi inducono ad essere molto preoccupato ed a chiedere che il Governo si attivi in questo senso perchè, se le parti non riuscissero a raggiungere un accordo, l'autorità del Governo potrebbe indurre questa multinazionale, che probabilmente obbedisce solo a criteri di interesse economico-aziendale, a tener conto che l'articolo 41 della Costituzione italiana prevede l'iniziativa economica privata, ma a condizione che rispetti anche i criteri di utilità sociale.

Insisto nella mia richiesta, affinché, nella riunione a breve scadenza, annunciata dal Sottosegretario, il Governo faccia il possibile per indurre l'Ibm a salvaguardare la professionalità di questi lavoratori ed a mantenere il più elevati possibile i livelli occupazionali in una azienda di questo livello.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Smuraglia, Brambilla e Crippa. Ne do lettura.

SMURAGLIA, BRAMBILLA, CRIPPA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il comune di Arcore (Milano) è investito da una grave crisi occupazionale in conseguenza della chiusura della fabbrica motociclistica Gilera, avvenuta nel dicembre 1993;

che alla dismissione, effetto di una decisione della controllante Piaggio di trasferire a Pontedera (Pisa) la produzione e parte dell'indotto, non hanno fatto seguito iniziative di reindustrializzazione dell'area ex Gilera (di proprietà della stessa Piaggio), malgrado gli impegni assunti dalla società in un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali;

che vi sono tuttora 180 lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione guadagni straordinaria e i risultati dell'*outplacement* – unica iniziativa fino ad ora attivata dalla Piaggio – sono molto limitati in termini di ricollocazione del personale e del tutto ininfluenti per quanto riguarda il problema specifico dell'area dismessa e del futuro industriale di Arcore,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quali siano le ragioni per cui il piano di reinsediamento non si realizza, nonostante l'atteggiamento collaborativo dei sindacati e della regione Lombardia;

quali tempestivi ed adeguati interventi il Governo intenda assumere, anche in vista dell'incontro tra organizzazioni sindacali e Piaggio, fissato per il 25 luglio prossimo presso il Ministero del lavoro.

(3-00114)

PORCU, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il 25 luglio ultimo scorso si è tenuto presso questo Ministero un incontro per la verifica delle iniziative occupazionali ed industriali relative alla Società Piaggio V.E. - stabilimento di Arcore, cui hanno partecipato

i rappresentanti dell'azienda assistiti dall'Assolombarda, gli esponenti delle Organizzazioni sindacali territoriali e aziendali, ed i rappresentanti del Ministero dell'industria, della regione Lombardia, del comune di Arcore, e dell'Agenzia regionale per l'impiego.

In quella occasione la Società ha comunicato i dati relativi ai rapporti di lavoro che sono stati risolti dal mese di giugno scorso, specificando il numero dei lavoratori che sono stati ricollocati nel centro di ricerca motori di Velate (43), in altre imprese operanti nel territorio (135) ed all'interno del Gruppo (3). È stato, altresì, reso noto che 17 unità hanno usufruito della cosiddetta mobilità lunga o hanno risolto il rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda il piano di reindustrializzazione, nel corso dell'incontro l'azienda ha riconfermato le linee già individuate in sede ministeriale nel dicembre del 1993 ed in sede regionale nel gennaio 1994, indicando le opportunità lavorative che possono conseguire all'attuazione del piano.

In particolare è emerso che 37 lavoratori potrebbero essere collocati in mobilità entro il 1994, 45 potranno essere ricollocati presso aziende che si insedieranno entro il 1995 nell'area dismessa, altri due potranno essere trasferiti all'interno del Gruppo.

La situazione aziendale ha costituito oggetto di una successiva riunione di verifica appositamente convocata da questo Ministero il 20 settembre scorso.

Il verbale di accordo siglato dalle parti contiene la riconferma, per un ulteriore periodo di dodici mesi, delle intese inerenti l'impegno aziendale a conservare la presenza industriale in Arcore ed il riconoscimento, da parte del Ministero, dell'idoneità di tali intese, concretantesi in particolare in un'attività di accompagnamento verso nuove situazioni occupazionali, a fronteggiare le eccedenze di personale.

In relazione a tale circostanza è stato concordato di effettuare una verifica in sede ministeriale nel giugno del 1995.

L'Azienda, infine, si è impegnata al termine del programma di riorganizzazione, a non avviare le procedure di mobilità e a chiedere la proroga del trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo di dodici mesi, ai sensi della legge n. 56 del 1994.

Si tratta, quindi, di una situazione che il Ministero sta tenendo sotto controllo in maniera incisiva.

SMURAGLIA. Apprezzo il fatto che si sia cercato di risolvere il problema più contingente grazie agli ammortizzatori sociali e si sia così concretato un impegno per la proroga del trattamento di integrazione salariale straordinaria. Non sono invece soddisfatto per il resto.

Si sta infatti verificando un fenomeno in relazione al quale nella nostra Lombardia tutti i nomi di aziende celebri poco a poco tendono a scomparire: non esistono più, infatti, le grandi fabbriche e le ciminiere che una volta identificavano la Lombardia, Milano e dintorni.

La Gilera è un'azienda gloriosa ed ha rappresentato a lungo nelle competizioni e nel turismo, un nome significativo; per Arcore questa presenza era di grande importanza. Mi sembra oltretutto interessante rilevare che Arcore non era nota solo per essere il luogo di residenza

del Presidente del Consiglio, ma anche come sede di una fabbrica molto nota.

Quando l'azienda è stata rilevata dalla Piaggio è stata effettuata un'operazione in virtù della quale sembrava che l'orientamento fosse teso ad operare il trasferimento di buona parte della produzione e dell'indotto in Toscana, dove la Piaggio ha una sede tradizionalmente specializzata nelle due ruote. Di ciò, naturalmente, i lavoratori sono rimasti molto poco soddisfatti, anche se questa poteva essere considerata una «guerra tra poveri». In cambio, però, non è stato soltanto promesso loro il trattamento di integrazione salariale straordinaria, ma anche un piano di reindustrializzazione per le aree dismesse. In altre parole si è detto: «Perderete in parte l'antica Gilera, ma verrà incoraggiata la formazione di nuove e piccole aziende». In realtà, di queste, ne sono sorte soltanto tre, che hanno appena avviato un meccanismo di assunzioni; ma la situazione determinatasi appare ancora insoluta.

I lavoratori, quindi, giustamente si interrogano su quale potrà essere il loro avvenire, una volta esauritosi l'effetto degli ammortizzatori sociali. Tutta la città, più in generale, si interroga sugli effetti del trasferimento di un'attività che sarebbe stato bene non trasferire altrove e dell'insediamento di altre attività che invece non sembra possano coprire le eccedenze di lavoratori rimasti non occupati. In questa cittadina della Brianza, insomma, c'è il rischio che si verifichi una totale scomparsa dell'attività industriale.

L'intervento che si è chiesto e che si chiede al Governo – e che per la verità il Governo aveva promesso di effettuare – deve andare soprattutto in questa direzione, e non deve quindi consistere solo in un'azione volta a «lenire» la situazione di disoccupazione, ma deve piuttosto far sì che la zona si reindustrializzi, favorendo ed incrementando la formazione di nuove aziende di piccola dimensione e con un diverso oggetto di attività industriale; ciò, d'altra parte, costituiva l'oggetto dell'accordo stipulato.

Nel dichiararmi, ripeto, insoddisfatto per questa parte, mi rivolgo con insistenza al Governo perchè si adoperi nei prossimi incontri per fare il possibile affinché la zona in questione non perda il suo carattere industriale e perchè non si dia luogo – utilizzando l'area dismessa – addirittura a possibili forme di speculazione edilizia, lasciando a casa i lavoratori che possono usufruire solo di forme di ammortizzazione sociale, che, una volta esaurito il loro effetto, non lascerebbero poi loro alcuna concreta possibilità di reinserimento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori, alle ore 16, proseguono in altra sede.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA MARISA NUDDA